FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

19 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 19/11/2026

FABI

19/11/26	Corriere della Sera	35	Patrimoni e aziende Meno filiali e no al risiko La strategia di Bnl	A. Rin.	1
19/11/26	ItalyPost	15	Bnl presenta il piano al 2030 Più ricavi e sempre meno filiali	D.M.	2

SCENARIO BANCHE

19/11/26	Messaggero	18	Pagamenti, accordo Poste Italiane-Bancomat	Bisozzi Francesco	3
19/11/26	Messaggero	19	«Su Bpm se il governo ha bloccato Unicredit a maggior ragione deve fermare Parigi»	...	4
19/11/26	Messaggero	19	Mps, Intesa verso l'ok senza paletti di Chigi	Amoruso Roberta	5
19/11/26	Corriere della Sera	35	Mps, il governo verso l'ok a Intesa Sanpaolo sull'Opas	Rinaldi Andrea	6
19/11/26	Corriere della Sera	35	Con l'utile sopra l'obiettivo «Generali più forti che mai»	Polizzi Daniela	7
19/11/26	Corriere della Sera	37	Bugmageddon	Ottolina Paolo	8
19/11/26	Corriere della Sera	41	Sussurri & Grida - A Qonto la licenza bancaria	...	10
19/11/26	Corriere della Sera	41	Sussurri & Grida - Rothschild apre a Milano	...	11
19/11/26	Corriere della Sera	41	Sussurri & Grida - Moody's il rating di Bper	...	12
19/11/26	Foglio	3	I soldi russi tra Deutsche Bank e Mkb, la banca vicina a Orbán	Mattone Davide	13
19/11/26	Giornale	18	Guerra ibrida, il piano di Crosetto: cyber esercito e 6 miliardi di euro	Sorbi Maria	14
19/11/26	Giornale	29	Generali, più vicina l'intesa con Orcel	Ferraro Titta	16
19/11/26	Il Fatto Quotidiano	3	Deutsche Bank investe in guerra: centinaia di mld per gli eserciti	Caridi Cosimo	17
19/11/26	Italia Oggi	16	Qonto ottiene la licenza bancaria	...	18
19/11/26	Italia Oggi	27	Il diritto all'indennizzo può essere trasferito con il credito bancario	Vedana Fabrizio	19
19/11/26	La Verita'	18	Intervista a Giacomo Chignoli - La chat - «Tenere i soldi sul conto? Una tassa silenziosa che erode i risparmi»	...	20
19/11/26	Libero Quotidiano	23	Intesa al fianco dell'agroalimentare	...	21
19/11/26	Manifesto	9	Tank, bombe e fosforo bianco. Garantisce Deutsche Bank	Anesi Cecilia - Rubino Giulio	22
19/11/26	Mf	2	Il Leone corre forte - Generali batterà il suo piano	Messia Anna	24
19/11/26	Mf	2	Intervista a Giulio Terzariol - Terzariol: con Orcel è tempo di studiare un accordo	Cabrini Andrea	26
19/11/26	Mf	3	Lovaglio prova a compattare il Cda Mps per chiedere un rilancio a Intesa - Il Monte cerca l'ultimo rilancio	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	28
19/11/26	Mf	3	Da Banca Progetto a Revolut: quando i giudici scavalcano la Vigilanza	Conti Camilla - Gualtieri Luca	29
19/11/26	Mf	7	Crosetto allerta le banche: attrezzatevi contro gli attacchi hacker - Crosetto allerta le banche	Di Rocco Anna	30
19/11/26	Mf	7	Revolut, Parlamento chiama BankItalia e pm	Valente Silvia	31
19/11/26	Mf	15	Poste e Bancomat fanno rete	Di Rocco Anna	32
19/11/26	Mf	17	Che cosa insegna il caso Revolut? Mai fidarsi dell'AI senza verificarla	Giordano Fabio	33
19/11/26	Nazione Firenze	3	«Silenzio, ora si indaga» L'Antimafia striglia la commissione David Rossi	Brogioni Stefano	34
19/11/26	Nazione Firenze	3	L'avvocato di Mussari: «Ritornino nei binari»	...	35
19/11/26	QN Quotidiano Nazionale	32	Prende forma l'asse Donnet-Orcel. Il ceo Generali: «Visione comune»	Marchesano Maria_Rosaria	36
19/11/26	Repubblica	19	Tutti i sospetti di Deutsche Bank indagine sulle entrate di Trump	Greco Andrea - Tonacci Fabio	38
19/11/26	Repubblica	30	Bnl, meno filiali e più patrimoni	Bonotti Emma	39
19/11/26	Repubblica	30	Generali: "Crescita oltre i target e con Unicredit creiamo valore"	Pons Giovanni	40
19/11/26	Repubblica	31	Intervista a Salvatore Rossi - "Ha ragione Orcel il golden power su Bpm usato contro gli italiani"	Scozzari Carlotta	41
19/11/26	Riformista	2	Intervista a Jacopo Berti - Revolut, la velocità non è una colpa Ma il denaro sporco approfitta delle falle Parla Jacopo Berti, CEO di Rozes	Marchi Mario_Alberto	43
19/11/26	Sole 24 Ore	19	I quesiti dei risparmiatori, il fattore tempo e l'educazione finanziaria	Meazza Mauro - Rosciani Debora	44
19/11/26	Sole 24 Ore	31	Intervista a Elena Goitini - «Bnl, piano di crescita al 2030 Focus sui clienti di fascia alta»	Graziani Alessandro	46
19/11/26	Sole 24 Ore	31	Intesa-Mps, verso l'ok del Golden Power	Davi Luca	48
19/11/26	Sole 24 Ore	33	Generali, con il prossimo piano più leadership in Europa - Generali, con il prossimo piano rafforzerà leadership in Europa	Galvagni Laura	49
19/11/26	Sole 24 Ore	35	Accordo tra Poste e BancomatPay: nasce circuito da 30 milioni di clienti	L. Ser.	51
19/11/26	Stampa	6	Banche e condono scontro in maggioranza sulla manovra - Banche e case, è scontro nel governo Ora il vertice sul maxiemendamento	Barbera Alessandro	52

19/11/26	**Stampa**	**19**	Generali guarda all'alleanza con Orcel "E Intesa sia solo un socio finanziario"	*Chicco Michele*	54
19/11/26	**Stampa**	**21**	L'analisi - È la fiducia il capitale delle banche	*Rossi Salvatore*	56
19/11/26	**Tempo**	**6**	Il commento - Il caso Revolut e la burocrazia del sospetto	*Tedeschini Federico*	58
19/11/26	**Tempo**	**14**	E Parigi già prepara la vendita di filiali Bpm - Nozze Bpm-Agricole lontane Parigi vende già filiali in eccesso	*Caleri Filippo*	59

WEB

18/11/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Davide Natale (Bologna): «I budget di vendita non possono prevalere sulla saliute dei bancari» | MilanoFinanza News	*...*	61
18/11/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Surico (Taranto): «L'intelligenza artificiale non può sostituire il giudizio dei bancari» | MilanoFinanza News	*...*	64
18/11/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Domenico Mazzucchi (Trento): «Il credito cooperativo è una risorsa strategica per il territorio» | MilanoFinanza News	*...*	67

CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il piano della controllata di Bnp

Patrimoni e aziende Meno filiali e no al risiko La strategia di Bnl

Vogliamo posizionare la banca verso una clientela e delle esigenze a maggior valore aggiunto

I sindacati

«Bnl riduce i costi e scarica sui lavoratori le conseguenze delle proprie scelte»

«Non abbiamo preso in considerazione l'idea di partecipare al processo di consolidamento del mercato bancario italiano, avendo noi scelto una strategia completamente diversa». La sintesi è del vice chief operating officer di Bnp Paribas, Yannick Jung: è infatti puntando su risparmio, digitale, servizi alle imprese, ripensando gli sportelli in maniera selettiva e facendo più rete con le attività del gruppo francese che Bnl punta a crescere in Italia.

Per il periodo 2025-2030 l'istituto guidato da Elena Goitini prevede ricavi in crescita di oltre il 3% medio annuo, partendo dai 2,8 miliardi di euro nel 2025 mentre nel periodo 2026-2030 il ritmo salirà a circa il 4%. Le commissioni dovrebbero salire di circa il 4% annuo e il margine di interesse di oltre il 2,5%. Le masse gestite, pari a 74 miliardi nel 2025, sono attese in aumento di circa il 7% annuo e dovrebbero superare i 100 miliardi nel 2030. Nel nuovo piano «Deep Dive» di Bnl «il nostro obiettivo è riposizionarla verso una clientela e delle esigenze a maggior valore aggiunto, in particolare nei segmenti mass affluent, affluent, private banking e corporate. Ciò avverrà coniugando, da un lato, la vicinanza al territorio e, dall'altro, le piattaforme specializzate di Bnp Paribas», spiega Goitini, che sottolinea l'importanza della crescita del cross-selling tra le realtà del gruppo Bnp Paribas presenti in Italia tra cui corporate & investment banking (cib), Findomestic, Arval, Cardif e Bnpm Paribas Am. L'anno scorso i ricavi da queste sinergie sono stati pari a 1,5 miliardi, il 26% del fatturato italiano del gruppo. In questo caso si punta ad alzarsi a circa 2 miliardi, il 33% in più, pari a circa il 30% del totale. Per arrivarci Bnl metterà in comune i dati di tutte le società italiane del gruppo, che saranno condivisi su tutta la base clienti, e userà l'intelligenza artificiale per suggerire offerte personalizzate. Nel segmento imprese Bnl punta a diventare la prima banca d'investimento europea in Italia (oggi è seconda). Per farlo intende estendere a midcap e pmi i prodotti del cib, dal cash management al trade finance fino all'M&A. Nel Private Banking l'ambizione è entrare tra i primi tre operatori italiani per masse, dalla quinta posizione attuale. La rete di consulenti finanziari, circa 700 professionisti con 14 miliardi di masse, crescerà di circa un terzo di qui a quattro anni. Il modello retail cambierà in modo profondo. Le filiali, 559 nel 2025 contro le 812 del 2015, diminuiranno di circa il 20%. La metà delle vendite dovrà passare dai canali remoti. Circa 3.000 dipendenti, un terzo dell'organico, saranno riqualificati a ruoli commerciali o tecnologici.

«Ancora una volta, Bnl affronta i propri problemi organizzativi e persegue gli obiettivi di redditività del gruppo con la stessa ricetta. Riduce i costi e scarica sulle lavoratrici e sui lavoratori le conseguenze delle proprie scelte» commenta la Fabi con First Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● Il nuovo piano di Bnl (*in foto l'ad Elena Goitini*) prevede di alzare i ricavi del 3% all'anno di qui al 2030

● Focus su patrimoni, servizi alle imprese e digitale

● Tremila dipendenti verranno riqualificati, le filiali caleranno del 20%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1996 - T 1733



19-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1

ItalyPost

Quotidiano - Dir. Resp.: Filiberto Zovico
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Bnl presenta il piano al 2030 Più ricavi e sempre meno filiali

Previste anche 3.000 riqualificazioni, sindacati critici

di **D.M.**

Bnl punta a diventare più redditizia entro il 2030, concentrandosi su imprese, clientela benestante e gestione dei patrimoni. È la linea del nuovo piano presentato dalla controllante Bnp Paribas, che abbina crescita dei ricavi e investimenti digitali a una rete fisica più leggera. «Non puntiamo a diventare semplicemente una versione più grande di noi stessi», ha spiegato l'amministratrice delegata Elena Goitini: l'obiettivo è costruire una banca «di maggior valore, più redditizia e più distintiva».

Il piano stima ricavi in aumento di oltre il 3% medio annuo fra 2025 e 2030, attività in gestione in crescita del 7% e commissioni del 4%. Un contributo importante è atteso dalle sinergie commerciali con le altre società italiane del gruppo, da Findomestic alle attività specialistiche: i ricavi da vendita incrociata dovrebbero salire a 2 miliardi nel 2030, il 33% in più sul 2025. Il rapporto costi/ricavi è previsto in discesa dal 61 al 56%, con una redditività ante imposte sul capitale allocato superiore al 20%.

La trasformazione passerà anche da automazione e intelligenza artificiale. Per circa 3 mila dipendenti, un terzo dell'organico, sono annunciati programmi di riqualificazione professionale. Ma la razionalizzazione ridurrà di circa il 20% le filiali: dalle 559 del 2025 a circa 450 entro il 2030, ossia 110 sportelli in meno. Le proiezioni indicano inoltre una lieve flessione dell'occupazione, oggi intorno ai 9 mila addetti.

È il punto più contestato dai sindacati, secondo cui il piano «scarica costi e rischi sul personale». Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin temono trasferimenti, cambi di mansione e un ulteriore arretramento dei servizi bancari nei territori. Chiedono inoltre garanzie sui percorsi formativi e chiarimenti sull'obiettivo di spostare il 50% delle vendite *retail* sui canali remoti.

Il confronto con l'azienda è fissato per il 25 e 26 novembre. Resta da verificare come l'aumento di efficienza e l'integrazione nel gruppo francese si tradurranno per clienti e lavoratori, mentre Bnp Paribas conferma di non voler partecipare al consolidamento bancario italiano.



— Una filiale di Bnl, gruppo Bnp Paribas (Imagoeconomica)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1763 - T 1746

19-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Pagamenti, accordo Poste Italiane-Bancomat

DAL PROSSIMO APRILE L'INTEGRAZIONE DEI DUE SISTEMI CONSENTIRÀ DI TRASFERIRE MONETA IN TEMPO REALE SENZA USARE L'IBAN

L'INIZIATIVA

ROMA Pagamenti da persona a persona, semplici e veloci, senza Iban. Arriva la soluzione di Poste Italiane e Bancomat per rendere immediato l'invio e la ricezione di denaro tra privati. Dalla prossima primavera, l'integrazione di due tra i più estesi ecosistemi digitali del Paese consentirà di trasferire moneta in tempo reale dalle app di pagamento di Poste Italiane e Bancomat, utilizzando solamente il numero di telefono del destinatario. Non sarà necessario conoscere l'Iban o il numero della carta del beneficiario del versamento per effettuare l'operazione. Il nuovo servizio sarà lanciato ad aprile del prossimo anno, hanno annunciato le due aziende.

«L'iniziativa – si legge in un comunicato congiunto di Poste Italiane e Bancomat – si baserà sul servizio P2P di Poste Italiane e sul servizio Bancomat Pay e darà vita a una community nazionale interoperabile per lo scambio di denaro tra privati che, già oggi, conta milioni di clienti utilizzatori».

Ai clienti di Poste Italiane e delle banche aderenti al servizio Bancomat Pay basterà un solo tocco sullo smartphone per inviare in modo immediato una determinata somma a un familiare o per versare a un amico la quota di una spesa condivisa. «Con questa collaborazione compiamo un ulteriore passo avanti, dimostrando ancora una volta lo spirito innovativo che contraddistingue Poste Italiane e la sua capacità di fare sistema con altre eccellenze del mercato, mettendo insieme competenze e tecnologie per sviluppare soluzioni sempre più efficaci a beneficio dei cittadini», sottolinea Andrea Novelli, responsabile di BancoPosta.

Per l'amministratore delegato di Bancomat, Fabrizio Burlando, il lancio del nuovo servizio rappresenta «un passaggio storico per l'interoperabilità dei pagamenti nel nostro Paese» e offre «un contributo concreto alla diffusione del digitale su tutto il territorio». Dal prossimo aprile, dunque, i clienti di Poste e delle banche con Bancomat Pay potranno scambiarsi denaro in tempo reale tra app diverse, senza Iban e indicando il solo numero di telefono del destinatario del pagamento. Bancomat oggi vanta più di 2,7 miliardi di transazioni annuali, per un valore di circa 200 miliardi di euro. Poste Italiane conta 46 milioni di clienti ed è tra le più grandi reti di distribuzione di servizi in Italia. «Mettere in comunicazione basi di clientela così ampie significa semplificare concretamente l'esperienza delle persone e favorire un utilizzo ancora più diffuso dei servizi digitali», aggiunge Novelli. E l'ad di Bancomat ribadisce: «Con questo accordo diamo vita a un ecosistema senza precedenti in Italia, per dimensione e ampiezza dei servizi offerti».

LE PIATTAFORME

Il valore industriale dell'operazione risiede soprattutto nella nuova interoperabilità tra due grandi ecosistemi di pagamento. La possibilità di trasferire denaro tra utenti appartenenti a piattaforme differenti dovrebbe favorire una maggiore frequenza di utilizzo dei servizi.

Intanto il mercato italiano dei pagamenti digitali continua a espandersi. Secondo il 24° Global Payments Report di Boston Consulting Group i ricavi del settore in Italia passeranno dai circa 30,1 miliardi di dollari del 2025 ai 34,9 miliardi previsti nel 2030, con un tasso di crescita medio annuo del 3%. Il dato italiano si inserisce in un contesto europeo che cresce a un ritmo più sostenuto: i ricavi del continente hanno raggiunto circa 315 miliardi nel 2025 e, secondo il report, aumenteranno di circa il 5% l'anno fino al 2030.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scambi di moneta più facili con l'accordo Poste-Bancomat



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1675

19-NOV-2026
da pag. 19 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Cariverona

«Su Bpm se il governo ha bloccato Unicredit a maggior ragione deve fermare Parigi»

Il governo con UniCredit ha usato il Golden Power impedendo l'acquisizione di Banco Bpm. «Mi domando, ma penso che se lo stiano domandando tutti», se non andava bene l'operazione con UniCredit che, pur essendo «una banca paneuropea», è comunque «più italiana e nasce italiana, a maggior ragione non può passare quella con Crédit Agricole». Ne è convinto Bruno Giordano, presidente della Fondazione Cariverona, che possiede lo 0,7% di UniCredit.

«È un po' una contraddizione che sto osservando ma non riesco a capire la logica», ha aggiunto Giordano parlando con l'agenzia *Radiocor*. «All'epoca mi ero espresso a favore dell'operazione di UniCredit - ha ricordato - anche nell'ottica di un panorama che per forza vede meglio un'aggregazione proprio per creare massa critica, mentre Banco Bpm magari quella massa critica da sola non ce l'ha».

«Quindi - ha concluso il presidente della fonazione veronese - secondo me se è stato detto di no da una parte, a maggior ragione» dovrebbe «essere detto di no anche in questo caso».

Cariverona ha circa lo 0,1% di Banco Bpm, una quota acquisita nella ex Popolare di Verona prima della fusione con la Popolare di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1733



19-NOV-2026
da pag. 19 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, Intesa verso l'ok senza paletti di Chigi

▶Secondo Reuters il governo non avrebbe intenzione di esercitare i poteri speciali previsti dal Golden Power a tutela degli asset strategici

ENTRO METÀ DICEMBRE L'OPAS DOVREBBE INCASSARE IL VIA LIBERA INCONDIZIONATO ALL'OPERAZIONE

L'OPERAZIONE

ROMA Nessuna condizione dal governo. L'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, a quanto pare, ha la strada spianata anche da ogni ostacolo che poteva arrivare dall'eventuale esercizio dei poteri sul Golden Power. Secondo quanto riferito a *Reuters* da fonti vicine al dossier, l'Italia è orientata infatti all'approvazione incondizionata dell'operazione promossa da Intesa Sanpaolo. Dunque, riferiscono le stesse fonti, il governo non ha intenzione di invocare i poteri speciali utilizzati di solito per proteggere asset considerati strategici per il Paese (in particolare quando c'è una minaccia di un grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato o di un pericolo per la sicurezza, anche economica e finanziaria, o l'ordine pubblico, dice la nuova norma) imponendo termini vincolanti all'operazione da 34,5 miliardi di euro.

I TEMPI

In realtà, la decisione ufficiale del governo è attesa per le prossime settimane, intorno a metà dicembre, considerato il calendario e le scadenze agli atti. L'istituto di Ca' de Sass ha notificato la sua mossa su Siena al governo il 30 ottobre scorso, subito dopo l'assemblea del Monte che ha bocciato il piano difensivo dell'ad Luigi Lovaglio e, stando alla tabella di marcia e ai tempi di revisione previsti dal regolamento sui poteri speciali, l'analisi andrà conclusa entro 45 giorni dalla notifica.

L'intenzione del ministero dell'Economia di rimanere «neutrale» rispetto al destino di Mps era stata invocata più volte nei mesi scorsi da Giancarlo Giorgetti. Ma questa posizione non escludeva in assoluto la possibilità che il governo intervenisse per imporre alcune condizioni. Non è passato molto tempo, infatti, da quanto l'anno scorso anno il governo ha avuto un ruolo decisivo nel tentativo fallito di UniCredit di acquisire Banco Bpm. Subito dopo le regole sui poteri speciali sono state un po' corrette. Ma a pesare sul diverso orientamento del governo rispetto alle due partite, potrebbero essere altre considerazioni.

Come sottolinea la stessa *Reuters*, l'Italia ha giustificato le condizioni imposte a UniCredit con la presenza dell'istituto di credito in Russia. L'intenzione era quella di garantire che i risparmi raccolti da Banco Bpm non sostenessero l'economia russa mentre Mosca continua la sua guerra in Ucraina. Paletti che hanno convinto la banca, a sentire UniCredit, ad abbandonare le mire su Piazza Meda. «Rispetto a UniCredit, Intesa ha una presenza minore in Russia e radici più profonde in Italia», ha spiegato all'agenzia l'avvocato Luca Picotti, «il che rende la revisione meno complessa».

Sebbene entrambe le banche non siano riuscite a svincolarsi dalla Russia dall'inizio della guerra nel 2022 (pur riducendo l'esposizione), la divisione di Intesa serve solo clienti aziendali, mentre UniCredit possiede una banca commerciale che serve sia clienti aziendali che privati. Per il resto, a parte il caso UniCredit, il governo si è sempre finora astenuto dall'imporre condizioni a fusioni e acquisizioni bancarie.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Mps a Siena



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Niente Golden power, trustee per 5 anni

Mps, il governo verso l'ok a Intesa Sanpaolo sull'Opas

Il governo va verso l'approvazione senza Golden power dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, riferisce *Reuters*. Nel mentre la Ca' de Sass rinuncia all'audizione con il collegio Antitrust, fiduciosa delle sue risposte alle comunicazioni delle risultanze istruttorie. È facoltà delle parti in causa richiederla e pure Mps ha rinunciato. Ora l'authority deve acquisire il parere Ivass per gli effetti sul settore assicurativo per cui è ragionevole che il verdetto finale arrivi per i primi di dicembre. Alla Ca' de Sass sarebbe stato chiesto di implementare un «monitoring trustee» della durata — ed è qui la novità — di 5 anni in seno alla governance del Leone, che riferisca alla stessa Autorità garante del mercato. Il trustee non dovrà essere dirigente o dipendente di impresa, né aver intrattenuto con Intesa Sanpaolo rapporti di lavoro o professionali negli ultimi anni. Potrebbe essere un avvocato, professore o commercialista. L'istituto guidato da Carlo Messina ha proposto in cda fino a 3 consiglieri indipendenti da attingere in una lista di minoranza. Altra condizione posta dall'Antitrust sarebbe la cessione ad altri istituti, che non siano Unipol-Bper, di circa 100 sportelli dei 625 in arrivo da Mps. Ad assistere Intesa è l'avvocato Fabio Cintioli, già al lavoro con Unicredit sul dossier Golden power di Banco Bpm. Generali si fa aiutare da Mario Siragusa, uno dei maggiori esperti europei di diritto della concorrenza; Mps si avvale di Bonelli Erede, con in prima linea Claudio Tesauro, membro della task force Contenzioso Civile Antitrust. Ieri Intesa ha confermato che costituirà a Siena la seconda direzione regionale dopo Firenze.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina ceo di Intesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733



CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5640-Data Stampa 6640

Con l'utile sopra l'obiettivo «Generali più forti che mai»

Donnet: nuovo piano strategico e «visione comune» con Orcel

La strategia

di **Daniela Polizzi**

«Utili più alti, cassa più forte, remunerazione crescente per gli azionisti. Questo è ciò che abbiamo promesso e questo è ciò che stiamo realizzando». Il ceo di Generali, Philippe Donnet, da Londra, a 50 tra analisti e investitori riuniti per l'investor day, ha spiegato che i target fissati dal piano strategico *Lifetime Partner 27: Driving Excellence* varato nel 2025 saranno battuti.

Il manager ha fatto il punto sul piano in corso - il quarto realizzato da Philippe Donnet - che si concluderà tra un anno e guarda oltre. «Inizieremo presto a delineare il nostro prossimo piano strategico e Giulio Terzariol guiderà questo lavoro», ha detto il ceo mettendo in valore il ruolo del direttore generale e deputy ceo. «Tra un paio di mesi – ha precisato - decideremo i nuovi obiettivi ma di sicuro saranno ancora più ambiziosi, rafforzeremo la leadership in Europa».

A cinque giorni dalla partenza dell'Opas di Intesa su Mps, che porterà sotto il cappello della banca guidata da Carlo Messina anche il 13,5% di Generali, il gruppo si presenta «più forte che mai», ha detto Donnet, ribadendo che il capitale non utilizzato per operazioni straordinarie «sarà distribuito agli azionisti».

Nel dettaglio, a fine anno la crescita dell'utile per azione dovrebbe superare il 14% rispetto al 2024, ben al di sopra del target dell'8-10% indicato al 2027. «La crescita del 2025 – ha detto Donnet – è già stata oltre il limite massimo di questo intervallo, siamo sulla buona strada per replicare».

Il gruppo ha già eseguito un acquisto di azioni per un miliardo sugli 1,5 miliardi promessi al 2027. I flussi netti di cassa sono stimati quest'anno a oltre 7,6 miliardi, con il gruppo che potrebbe superare l'obiettivo di oltre 11 miliardi al 2027. Generali accelera anche nell'adozione dell'intelligenza artificiale dalla quale è atteso un contributo al risultato operativo di 200 milioni.

Gli investitori hanno poi chiesto conto dei possibili accordi con Unicredit che del Leone ha il 9%. Il ceo della banca, Andrea Orcel, ha quantificato in 2,5-3 miliardi di euro il valore totale che può nascere da intese commerciali con il Leone di Trieste. «La nostra valutazione è in linea con i numeri detti da Orcel. Condividiamo una visione comune del valore che potremmo creare», ha risposto Donnet confermando che c'è un dialogo «per analizzare in quali aree potremmo ampliare la cooperazione e fare nascere partnership strategiche. Stiamo anche valutandone la profondità. Ci sono già intese in Centro ed Est Europa -, potremmo fare di più nel vita e nei danni. L'asset e il wealth management, l'insurebanking possono essere un'opportunità».

Quanto all'imminente offerta di Intesa, «siamo lieti che due grandi banche siano nostre azioniste, l'importante è che Generali resti un gruppo italiano internazionale, indipendente», ha detto Donnet che per la prima volta ha toccato il tema Antitrust. «Le autorità in Italia e in Europa diranno quali sono le misure necessarie per garantire quanto dichiarato dal ceo di Intesa circa la natura puramente finanziaria della partecipazione, visto che la banca è il nostro primo competitor nella Penisola nelle polizze vita», ha sottolineato il ceo. E sul futuro di Banca Generali ha precisato che «non ci sono progetti di vendita, siamo azionisti soddisfatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone Philippe Donnet, ad di Generali



Management Giulio Terzariol, deputy ceo di Generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733



CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 37 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bugmageddon

Mail bloccate, aerei a terra, istituti bancari in tilt, scuole evacuate e criptovalute sottratte: in pochi giorni abbiamo assistito a scene da apocalisse informatica

di **Paolo Ottolina**

Nell'ultima settimana una raffica di blackout informatici ha colpito gli Stati Uniti e non solo. Prima Microsoft, poi il blocco dei voli, le banche e infine persino l'interruzione di una rete riservata della Nsa, l'agenzia di intelligence americana, a cui si è aggiunto il *down* di diversi servizi Apple. Prima, gli episodi dei frigo hackerati a distanza e del maxi furto a Binance. In Italia si sono aggiunte le mail minatorie ad aerei e scuole, meno sofisticate ma più impattanti nel concreto. Che cosa sta succedendo davvero? Il consenso degli addetti ai lavori si addensa attorno a tre ipotesi principali.

Operazione coordinata?

L'Amministrazione Trump esclude, per ora, un'operazione coordinata. Il segretario di Stato, Marco Rubio, ha riconosciuto che la sequenza di disservizi sta rendendo «nervosi e ansiosi» gli americani. Ma ha assicurato: «Non abbiamo alcuna prova, indicazione o ragione per credere che questi incidenti siano collegati». Rubio ha però aperto alla possibilità di un ruolo indiretto dell'intelligenza artificiale. Dirigenti di Wall Street e funzionari della Nsa, citati dal *Washington Sun*, avrebbero spiegato ai membri del Congresso che alcune interruzioni sono state provocate proprio dalla corsa a correggere vulnerabilità scoperte con l'AI. C'è persino una parola per descrivere il rischio: «Bugmageddon», una sorta di Apocalisse dei bug. Uno scenario in cui gli hacker, grazie all'accelerazione fornita dall'AI, scoprono e sfruttano le falle dei programmi prima che chi li gestisce riesca a correggerle.

Il segretario alla Sicurezza interna, Markwayne Mullin, ha offerto una spiegazione più generale: «Stanno sovrapponendo nuove tecnologie a sistemi informatici davvero vecchi, e questo sembra sovraccaricarli».

«Non credo che si debbano collegare necessariamente tutti gli episodi — ci dice Corrado Giustozzi, esperto di cyber-security e partner di Rexilience —. Però sono segnali che forse stiamo arrivando a un punto di rottura nella complessità delle infrastrutture e delle loro interdipendenze. Dovremmo cominciare a mettere ordine prima che un incidente provochi un effetto domino, trascinando con sé molti altri servizi».

A complicare le cose potrebbe esserci anche il *vibe coding*, codice prodotto rapidamente con l'AI, a volte senza le necessarie competenze o supervisioni. «Negli Stati Uniti hanno tagliato centinaia di posti nel controllo del traffico aereo e Microsoft ha licenziato 10.000 persone, anche ingegneri di rete. Stiamo togliendo esperienza umana da infrastrutture già molto complesse, aggiungendo sistemi automatici, senz'altro utili ma che rendono più difficile intervenire nelle emergenze», aggiunge Giustozzi. Che sottolinea un altro punto chiave del problema attuale: «Abbiamo snaturato Internet. La rete era stata concepita come un insieme di sistemi distribuiti e quindi resilienti: se cadeva un server, il resto continuava a funzionare. Invece con il cloud abbiamo ricentralizzato tutto. Abbiamo creato giganteschi punti di vulnerabilità: basta che uno di questi servizi, pensiamo a Microsoft ma anche a Google o ad altre aziende come Akamai, si fermi e le conseguenze si propagano ovunque».

La denuncia francese

Una seconda spiegazione, più inquietante, è che dietro i blackout ci siano potenze straniere impegnate in operazioni di sabotaggio. Le prove di un disegno comune non esistono, ma alcuni attacchi sono già stati attribuiti da fonti ufficiali a Stati nemici. Il 9 novembre, il ministro degli Esteri francese, Jean-Noël Barrot, ha detto che c'erano i Guardiani della Rivoluzione iraniani dietro agli attacchi ai



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 37 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

supermercati avvenuti oltralpe in ottobre. Mentre l'Fbi punta il dito contro la Corea del Nord per il colossale furto di criptovalute (oltre 6 miliardi) ai danni di Binance.

La terza ipotesi, forse la più inquietante, riguarda attacchi condotti da sciami di agenti AI autonomi. Programmi capaci di collaborare, esplorare reti informatiche, individuare vulnerabilità e attaccarle con un intervento umano minimo. Alcuni episodi, di limitata portata concreta ma dalla grande eco mediatica (come l'incursione contro Hugging Face da parte di «agenti ribelli» di OpenAI), sono avvenuti quest'estate. Pochi giorni fa, però, l'Fbi ha pubblicato un'allerta su Artex, piattaforma nata per verificare la sicurezza dei sistemi informatici e successivamente sfruttata dai criminali. Può coordinare diversi agenti AI e automatizzare buona parte di un'intrusione. E lunedì, un rapporto di Google dice in modo esplicito: «Gli hacker adesso usano i grandi modelli linguistici per analizzare continuamente gli aggiornamenti software, individuare le vulnerabilità appena corrette e costruire attacchi prima che le aziende possano applicare la correzione, il tutto senza intervento umano».

Al di fuori di queste tre ipotesi vi è un livello più estremo: quello delle teorie del complotto vere e proprie. Secondo una voce diffusasi su X, TikTok e negli ambienti del dark web, il 17 novembre sarebbe dovuto cominciare un attacco informatico mondiale: conti correnti azzerati, banche paralizzate e internet spento per tre mesi, il mondo gettato nel caos. Il 17 novembre è passato e l'apocalisse non è cominciata. Ma le previsioni sull'imminente fine del mondo non sono destinate a sparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

ore

Nell'ultima settimana una raffica di blackout informatici ha colpito gli Stati Uniti e non solo. Prima Microsoft, con Outlook e gli altri servizi inutilizzabili per oltre 24 ore. Poi il blocco dei voli, dei sistemi bancari - JPMorgan Chase in testa - e ancora le notizie dell'interruzione di una rete riservata della Nsa, l'agenzia di intelligence americana, e dei down di diversi servizi Apple, tra cui iCloud.

700

supermercati

Il 9 novembre, il ministro degli Esteri francese, Jean-Noël Barrot, ha attribuito ai Guardiani della Rivoluzione iraniani gli attacchi ai frigoriferi e congelatori di circa 700 supermercati francesi avvenuti in ottobre. Questo evento dunque ricadrebbe nell'ipotesi di scenario che dietro i blackout ci siano potenze straniere impegnate in operazioni di sabotaggio.

6

miliardi di dollari

Tra i gruppi sospettati di azioni informatiche di questo tipo c'è poi anche il versante della Corea del Nord, e del gruppo identificato come TraderTraitor, al quale l'Fbi attribuisce il colossale furto di criptovalute ai danni di Binance del 29 ottobre: oltre 6 miliardi di dollari, la più grande sottrazione di criptovalute mai registrata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

A Qonto la licenza bancaria

Qonto, piattaforma di gestione finanziaria per le Pmi europee, ha ottenuto la licenza bancaria dall'autorità di vigilanza bancaria francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1803 - T.1733



CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

Rothschild apre a Milano

Rothschild & Co aprirà a gennaio 2027 a Milano una filiale. Il progetto si inserisce nella strategia di crescita nel wealth management. L'Italia è considerata uno dei mercati più interessanti per lo sviluppo della gestione patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1803 - T.1733



CORRIERE DELLA SERA

19-NOV-2026
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

Moody's il rating di Bper

Moody's migliora il rating del debito subordinato di Bper da Baa3 a Baa2 e conferma tutti gli altri rating.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1603 - T 1733



IL FOGLIO

19-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Cerasa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I soldi russi tra Deutsche Bank e Mkb, la banca vicina a Orbán

Roma. Dopo le omissioni su Jeffrey Epstein o le società azere del presidente Donald Trump, l'inchiesta "Inside Deutsche Bank" porta ai soldi transitati per la banca ungherese Mkb attraverso società legate all'oligarca russo Oleg Deripaska. Deutsche Bank (Db) era la banca corrispondente di Mkb e poteva monitorarne i pagamenti. I documenti interni di Db, pubblicati mercoledì da Follow the Money e dalle altre testate del consorzio, hanno mostrato che la banca ungherese era al centro di una rete sospettata di riciclaggio che ha movimentato almeno 1,7 miliardi di euro attraverso più di quindici società di comodo, di cui alcune riconducibili a Deripaska.

Mkb fu comprata nel giugno 2017 da alcuni imprenditori molto vicini a Viktor Orbán – Db la descrisse come "praticamente controllata dal governo ungherese". Già nel 2018 un rapporto interno di Db individuò rischi di corruzione e riciclaggio legati a Mkb. L'indagine interna "Project Wingman" partì poi nel 2019 e descriveva una rete "attiva" e "in crescita", con "numerosi indizi di una rete criminale". Presso la banca, per esempio, aveva un conto Dempshire, società con sede a Hong Kong, che fra il gennaio 2017 e il febbraio 2020 versò nella rete quasi 160 milioni di euro. I flussi sono cresciuti dopo l'aprile 2018, quando gli Stati Uniti hanno sanzionato Deripaska (sanzionato dall'Ue nell'aprile 2022). Dalle carte emerge anche che Dempshire pagò il noleggio di un jet privato usato dall'ex moglie di Deripaska.

Nella primavera del 2020 Db decise di interrompere il rapporto con Mkb, concedendo però alla banca una proroga: a giugno comunicò alla vigilanza tedesca che uno stop immediato avrebbe potuto lasciare Mkb senza liquidità e, pochi mesi dopo, con il rapporto ancora attivo, inviò alle autorità nuove segnalazioni su operazioni sospette, per poi interrompere i legami a ottobre. La procura di Francoforte, che sulla rete in questione indagava per riciclaggio dall'inizio del 2020, ha archiviato il fascicolo dopo che i magistrati ungheresi sostennero che i fatti non rientravano nella loro giurisdizione. Ai giornalisti del consorzio, Db ha recentemente risposto di avere individuato lo schema con una sua indagine e di averlo segnalato alle autorità. Ma nel 2021, un anno dopo la rottura, gli uffici commerciali di Db già discutevano di lavorare con lo stesso gruppo, da cui poi sarebbe nata Mbh. L'inchiesta non ha accertato se il rapporto sia poi partito. Ma, si legge in una nota interna, i rischi erano considerati da Db "in gran parte reputazionali" e "gestibili". Mkb, in ogni caso, continuò a operare. Nel 2022 prestò 10,7 milioni di euro a Marine Le Pen e nel 2024 Vox confermò di aver ricevuto da Mbh 9,2 milioni di euro per la campagna del 2023 (soldi poi restituiti).

Davide Mattone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997



19-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Guerra ibrida, il piano di Crosetto: cyber esercito e 6 miliardi di euro

La difesa Verranno «arruolati» 5mila informatici «con stipendi adeguati al mercato, altrimenti li perdiamo» La sfida comune con l'Ue: «La minaccia cognitiva ci riguarda tutti». Nessun taglio, risorse aumentate del 40%

Gli hacker non abbattono muri ma la fiducia nello Stato

Non limitiamoci a difenderci, bisogna prevenire il pericolo

Maria Sorbi

Invisibile, cognitiva, ibrida. Ma sempre guerra è. E potrebbe diventare una minaccia in grado di condizionare realmente la quotidianità di ognuno di noi. Per questo non possiamo farci trovare impreparati. Il ministro della Difesa Guido Crosetto, intervenuto alla Camera, chiede una legge rapida e realmente in grado di creare uno scudo contro gli attacchi informatici: collaborazione con l'Europa, più investimenti e una Cyber Army civile e militare operativa giorno e notte.

Se l'Italia ha reagito in poche ore alla minaccia via mail arrivata alle scuole, non è detto sia in grado di fare altrettanto con un blitz ai sistemi informatici. Ad oggi arriva in ritardo rispetto all'attacco, non è in grado di prevederlo e non ha ancora quella rapidità di reazione fondamentale quando di mezzo ci sono proxy, microchip e falle informatiche.

Nel cyber esercito verranno arruolati esperti, «hacker etici» e giovani da formare al pari di «cadetti». Organico iniziale: 1.200-1.500 specialisti. Ma l'obbiettivo è arrivare a 5mila unità. Si colmerebbe così quel bisogno di specialisti che l'Agenzia nazionale di cybersecuruity lamenta da mesi e che, mai come ora, è inaccettabile. Anche perché lo svantaggio da cui partiamo non permette errori: la guerra ibrida evolve a ritmo settimanale, ma per formare le nuove cyber leve ci vogliono anni. «Dobbiamo poter cercare queste competenze sul mercato e pagarle come le paga il mercato, altrimenti i migliori andranno alle grandi aziende o all'estero» è il presupposto per i nuovi contratti. Crosetto archivia le polemiche sui fondi, giudicati indufficienti. E chiarische: il Ministerod ella Difesa non ha mai ridotto le risorse contro le minacce ibride. Negli anni gli investimenti sono andati progressivamente aumentando (e verranno potenziati da qui al 2028). «Avevamo 126 milioni di investimenti nel 2019. Nel 2025 sono stati 557 milioni, cioè più che quadruplicati, prima che ci fossero tutti questi allarmi - spiega il ministro - Per il triennio 2026-28 programmiamo quasi 2 miliardi, circa il 40% in più del triennio precedente. Nei prossimi anni sono destinati a questo settore oltre 6 miliardi».

Quattro le direttrici di intervento: riconoscere lo spazio cibernetico nazionale come campo di operazioni, costituire una forza specializzata permanente, garantire adeguate tutele al personale impiegato e istituire un centro per il contrasto alla guerra ibrida, a livello nazionale ed europeo. ha però spiegato il ministro.

La guerra cognitiva «non abbatte muri, abbatte la fiducia nello Stato, nelle istituzioni, nell'informazione. La sfida non riguarda solo la difesa dei confini, ma anche la libertà di ognuno di noi e la coesione della nazione. Non sono timori astratti». Sul piano cognitivo, «difendersi significa anzitutto tre cose: accorgersi per tempo delle campagne ostili, prima che producano i loro effetti; smascherare le manipolazioni e ristabilire i fatti con una comunicazione tempestiva e coordinata; costruire, insieme all'università e al mondo della ricerca, gli anticorpi contro la disinformazione».

Detto questo, Crosetto è ben consapevole che la lotta sia senza confini e vada affrontata assieme all'Europa. Sia come tattica, sia come investimenti: «Non saremmo mai in grado di difenderci da soli dalle minacce informatiche neanche dedicando il 20% del Pil all'anno alla difesa per i prossimi dieci anni. È in corso una guerra diversa da quella tradizionale, fatta per non far capire chi ha attaccato.

La linea è chiara: contro la guerra cognitiva dobbiamo cambiare «postura». «Noi inseguiamo le minacce, mentre dovremmo anticiparle. Se ci limitiamo a difenderci abbiamo già perso, le minacce vanno prevenute e non combattute quando sono già arrivate». Ma serve una legge in tempi brevi perché oggi «colpirci non costa nulla. Chi lo fa deve sapere, invece, che la sua azione non resterà senza conseguenze».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1991

il Giornale

19-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Alla Camera Il ministro della Difesa Guido Crosetto presenta il piano contro le minacce di attacchi informatici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1600 - T.1991

19-NOV-2026
da pag. 29 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Generali, più vicina l'intesa con Orcel

Investor day L'ad Donnet: «Noi e Unicredit abbiamo la stessa visione». Investitura per Terzariol: «Guiderà il nuovo piano»

Titta Ferraro

Il Leone di Trieste strizza l'occhio a Unicredit e non nasconde le ambizioni di crescita. Generali sfrutta l'Investor Day tenutosi ieri a Londra - durante il quale ha sottolineato di essere in linea per superare gli obiettivi al 2027 - per dare un assaggio di quelle che saranno le priorità future, a partire dal prossimo piano. «Possiamo rafforzare la leadership in Europa, sul Vita e sull'asset management, il nuovo piano sarà sfidante e ambizioso», ha rimarcato il ceo Philippe Donnet che ha virtualmente investito il suo vice Giulio Terzariol del ruolo di guida futura. «Tra due mesi inizierà la preparazione del prossimo piano strategico e Giulio guiderà questo lavoro. Mi sembra naturale visto che ormai ha tutte le leve operative sulla gestione del business assicurativo, che rappresenta la componente maggiore del nostro gruppo», sono state le parole di Donnet, il cui quarto mandato alla guida delle Generali scadrà nella primavera del 2028. Il top manager transalpino dal passaporto italiano è stato chiaro sul fronte M&A, dove l'approccio sarà «molto selettivo», spiegando come al momento non si intravedano grosse occasioni in ambito assicurazioni, complici anche i comportamenti nazionalistici di alcuni Paesi, che rendono un'acquisizione cross-border molto difficile. Di contro, sul fronte asset management ci sono più target «ma non significa che siano tutti in linea con la nostra strategia», ha spiegato Donnet, puntualizzando che non c'è alcun progetto di vendere Banca Generali.

Dalla City non sono mancati nuovi ammiccamenti verso piazza Gae Aulenti. «Con Unicredit c'è un dialogo in corso per capire quale sarà la profondità della cooperazione», sono state le parole di Donnet che non ha offerto dettagli sui tempi. Sulla struttura dell'azionariato che si sta delineando, il ceo ha rimarcato: «Siamo molto lieti che due importanti istituzioni finanziarie italiane come Unicredit e potenzialmente Intesa siano nostri azionisti. Per noi conta che Generali continui a essere indipendente».

In termini di crescita futura, Generali prevede una crescita dell'utile per azione normalizzato superiore al 14% nell'intero 2026 rispetto ai livelli del 2024, ben sopra il limite superiore del target range dell'8-10%; i flussi di cassa netti cumulativi sono stimati a oltre 7,6 miliardi, mettendo il gruppo sulla strada per superare gli 11 miliardi entro il 2027. A livello di remunerazione dei soci, la crescita del dividendo è in linea per raggiungere un Cagr superiore al 10%. Prosegue, intanto, l'adozione su larga scala dell'intelligenza artificiale; entro fine anno, l'IA dovrebbe generare un contributo positivo complessivo a regime superiore a 200 milioni sul risultato operativo del gruppo triestino.



Strategie Il ceo Philippe Donnet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1620 - T 1991



19-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 47563 Diffusione: 68015 Lettori: 744000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LO SCANDALO

Deutsche Bank investe in guerra: centinaia di mld per gli eserciti

» Cosimo Caridi

BERLINO

Hind Rajab, cinque anni, è stata uccisa dai carri armati israeliani. Chiamava i soccorsi da un'auto a Gaza, tra i corpi dei familiari crivellati di proiettili. I Merkava 4, i carri armati che hanno ucciso Hind, viaggiano con cambi tedeschi. E Deutsche Bank ha fatto da garante della fornitura a Israele. Per il comitato interno della banca che diede il via libera, il rischio da pesare era la reputazione e il parere legale giudicava "molto bassa" la probabilità che si venisse a sapere.

Oggi lo stesso istituto finanziario è al centro del riarmo tedesco. Tra il 2000 e il 2015 ha detto sì agli affari della Difesa nove volte su dieci, per 200 miliardi di euro. Lo racconta *Inside Deutsche Bank*, l'inchiesta su oltre 15 milioni di documenti interni pubblicata da più di 50 testate, tra cui *Financial Times*, *Der Spiegel*, *Le Monde* e l'italiana *IrpiMedia*. In due giorni a Francoforte sono andati in fumo circa 3,7 miliardi di capitalizzazione. Il via libera porta la data del 12 gennaio 2022. Sul tavolo del comitato c'era una garanzia da 11,4 milioni per Renk, l'azienda bavarese che produce i cambi. Questo contratto con la Difesa israeliana arriva fino al 2027. Dire di no, si leggeva nel memo, poteva sembrare una mancanza di sostegno a Israele, e il consulente legale, che proponeva di far emettere la garanzia da una banca israeliana, chiudeva con un "sono favorevole all'operazione". Un esposto alla Corte penale internazionale spiega che a sparare su Hind furono dei Merkava 4, e il 19 agosto l'esercito israeliano ha ammesso che i suoi soldati aprirono il fuoco. In Germania, nell'agosto 2025, il cancelliere Friedrich Merz aveva sospeso le licenze per il materiale utilizzabile a Gaza, poi riattivate a novembre. Fra i clienti compare anche Leonardo, che fornisce i cannoni alle corvette israeliane usate nei bombardamenti su Gaza dal mare. Nel 2018 la banca garantì anche la seconda *tranche* di una commessa da 2,1 miliardi di carri e blindati tedeschi per il Qatar, la cui famiglia reale è tra i suoi maggiori azionisti. Per quel contratto, scrive lo *Spiegel*, una fattura indica 47,25 milioni di commissioni a una società di un generale qatarino, e ora la Procura di Monaco indaga sul produttore Knds.

MERKAVA4
FINANZIATI ANCHE I TANK ISRAELIANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747



19-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

BCE E FRANCIA

Qonto ottiene la licenza bancaria

Qonto fa un nuovo passo nella crescita europea e ottiene la licenza di istituto di credito dall'authority francese e dalla Bce. Il riconoscimento, arrivato a quasi dieci anni dal lancio della fintech, amplia il perimetro delle attività dell'istituto. La piattaforma, fondata nel 2017 da Alexandre Prot e Steve Anavi, serve 750 mila aziende e professionisti in otto mercati europei, compresa l'Italia.

Il nuovo status sottopone Qonto al quadro prudenziale europeo previsto per le banche, con requisiti più stringenti in materia di capitale, liquidità, gestione dei rischi e governance. Una volta che la licenza sarà pienamente operativa, i depositi dei clienti saranno coperti dal sistema francese di garanzia fino a 100 mila euro.

Il passaggio apre la strada a una progressiva estensione dell'offerta. Qonto prevede di ampliare la remunerazione dei conti a Germania e Portogallo e di introdurre in Francia certificati di deposito del capitale per la costituzione di società. Nel primo semestre del 2027 è atteso il lancio graduale di una prima gamma di finanziamenti.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1746



19-NOV-2026
da pag. 27 / foglio 1

ItaliaOggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

NEI CASI DI IRRAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO

Il diritto all'indennizzo può essere trasferito con il credito bancario

DI FABRIZIO VEDANA

Il diritto all'indennizzo per l'irragionevole durata del processo previsto dalla legge Pinto può essere trasferito insieme al credito bancario. Lo ha stabilito la Corte d'appello di Firenze, prima sezione civile, con il decreto del 6 novembre 2026 (R.G. 701/2026). Il provvedimento giudiziario ha riconosciuto per la prima volta a una società cessionaria di crediti deteriorati un indennizzo di dieci mila euro per una procedura esecutiva immobiliare durata ben ventotto anni. La decisione introduce un elemento di particolare interesse per il mercato delle cartolarizzazioni e per gli operatori specializzati nella gestione degli Npl, chiarendo le condizioni alle quali il cessionario può far valere anche i diritti indennitari maturati dal creditore originario prima del trasferimento del credito. «Il provvedimento iniziale», ha precisato l'avvocato Vincenzo Fedele che ha assistito la società creditrice, «aveva riconosciuto la legittimazione della cessionaria soltanto per il periodo successivo al suo intervento nella procedura. La mia assistita ha contestato questa limitazione ed ha ottenuto una sentenza davvero innovativa». La vicenda trae origine da un'esecuzione immobiliare avviata nel settembre 1997 e conclusa soltanto nel novembre 2025. Nel 2022 il credito era stato ceduto a una società nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione disciplinata dalla legge 130/1999. Inizialmente, la Corte aveva riconosciuto alla cessionaria il diritto all'equa riparazione soltanto per il periodo successivo al suo intervento nella procedura, escludendo gli anni precedenti. Una limitazione contestata dalla società attraverso l'opposizione prevista dall'articolo 5-ter della legge 89/2001, la cosiddetta legge Pinto. Il punto innovativo della pronuncia riguarda la distinzione tra il diritto esercitato *iure proprio* e quello acquisito *iure cessionis*. Secondo i giudici fiorentini, la società può ottenere l'indennizzo non soltanto per il periodo durante il quale ha partecipato direttamente al procedimento, ma anche per quello precedente, purché risulti dimostrato il trasferimento della relativa pretesa indennitaria. Determinante, nel caso esaminato, è stata la formulazione dell'avviso di cessione pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, che comprendeva espressamente, oltre al capitale e agli interessi, anche ulteriori danni e indennizzi. Considerato che per le procedure esecutive il termine di ragionevole durata è fissato in tre anni, i giudici hanno individuato un ritardo indennizzabile di venticinque, liquidando quattrocento euro per ciascun anno, per complessivi dieci mila euro, oltre interessi e spese. Le conseguenze operative potrebbero essere significative. Per società veicolo, servicer e investitori in crediti deteriorati si apre ora la possibilità di individuare altre attività recuperabili nei portafogli acquistati, valorizzando pretese indennitarie spesso non considerate nell'operazione di cessione.

© Riproduzione riservata



Il risarcimento si può girare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1746



19-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 50903 Diffusione: 20692 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5640 [illegible] 0006640

LA CHAT

«Tenere i soldi sul conto? Una tassa silenziosa che erode i risparmi»

Molti risparmiatori tengono cifre importanti ferme sul c/c per paura di rischiare o per aver liquidità. Quanto ci costa questa davvero "falsa sicurezza"?
«Lasciare i risparmi sul c/c genera una perdita certa. La finanza comportamentale chiama questo fenomeno "illusione monetaria": vediamo lo stesso saldo e ci sentiamo al sicuro, ignorando che inflazione e costi bancari erodono ogni giorno il potere d'acquisto reale. È una tassa silenziosa che trasforma una prudenza apparente in un impoverimento graduale».

Quando i mercati scendono o arrivano notizie allarmanti, l'istinto porta a vendere. Quali sono i meccanismi psicologici che ci danneggiano?
«Il principale nemico è l'avversione alle perdite: il dolore di una perdita pesa il doppio rispetto alla gioia di un guadagno equivalente. A ciò si aggiunge l'effetto gregge, che spinge a fuggire quando tutti vendono, trasformando ribassi temporanei in perdite definitive».

Dall'altra parte c'è chi, spinto dal timore di perdere il treno, si affida a mode, consigli sui social o prodotti che promettono rendimenti facili. Come si riconosce una trappola e come proteggersi?
«La "paura di restare fuori" (Fomo) porta a inseguire promesse irrealistiche ignorando i rischi nascosti. La difesa più efficace è costruire un portafoglio comportamentale a obiettivi crescenti: una piramide che separa la liquidità per le emergenze dai capitali destinati al medio-lungo termine. Per disegnarlo serve la guida di un consulente preparato, capace di trasformare l'emotività in disciplina».



Chat con **Giacomo Chignoli**
consulente finanziario
Gamma Capital Markets

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

